

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

994



994

LO SCAVAMENTO

COMMEDIA IN MUSICA

DI GIUSEPPE PALOMBA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Per prima Opera di questo corrente  
Anno 1810.



---

IN NAPOLI MDCCCX.

*Con licenza de' Superiori.*

TO THE HONORABLE SENATE

OF THE TERRITORY OF ARIZONA

IN SENATE, FEBRUARY 18, 1887.

REPORT

OF THE

COMMISSIONERS OF THE LAND OFFICE

IN RESPONSE TO A RESOLUTION

PASSED BY THE SENATE

ON FEBRUARY 18, 1887.

AT THE CAPITAL OF THE TERRITORY,

PHOENIX, ARIZONA,

1887.

PRINTED BY

W. H. BERRY,

PHOENIX, ARIZONA.

1887.

1887.

1887.

La Musica è del Signor Silvestro<sup>3</sup>  
Palma maestro di Cappella Na-  
politano.

Primo Violino

*Il Sig. Emanuele Giuliano.*

Architetto delle Scene

*Il Sig. Francesco Tortoli.*

Macchinisti

*Li Sigg. Vincenzo, e Gennaro  
Conca.*

Inventore del Vestiario

*Il Sig. Niccola Bozzaotra.*

# ATTORI.

GIULIETTA, Donzella furba, che affetta  
semplicità che sta sotto la tutela in casa  
di Pascasio.

*La Sig. Margherita Chabrand.*

ZERBINA, Contradina.

*La Sig. Francesca Giminiani Checcherini.*

LENA, Contadina.

*La Sig. Marianna Ronchetti.*

D. NAZZARIO CALASCIONE, uomo alle-  
gro nel corteggiar le Donne.

*Il Sig. Carlo Casacciello.*

PASCASIO, Antiquario ignorante.

*Il Sig. Felice Pellegrino, virtuoso della  
Real Cappella.*

IL SIGNOR SILVERIO, giovine scaltro.

*Il Sig. Domenico Donzelli.*

SALEMME, Villano addetto allo scavamento.

*Il Sig. Giovanni Paci.*

La Scena si finge in un luogo della Basilicata,  
dove si fanno i scavamenti.

# ATTO PRIMO<sup>6</sup>

## SCENA PRIMA.

Vasta Campagna ove si fanno gli Scavi delle Antichità, ingombra di Macchine, Tende ec. vi saranno dei Vasi Etruschi per la Scena. Alcuni Contadini stanno travagliando al Terreno.

*Salemme, che sollecita i Zappatori, Zerbinetta, e Lena, che passeggiano, poi Pascasio.*

*Zer.* **L**E donne belle senza un'amore  
Son come stelle senza splendore,  
Son come un fiore, che odor non hà.  
Così dicevami la mia Mammà.

*Len.* Son come serve senza Padrone,  
Son come barche senza timone,  
Questa fu massima del mio Papà.

*Sal.* Papà, e Mamma, Mamma, e Papà?  
Ed al lavoro mai se ci va?  
Vè l'antiquario, che già s'approssima,  
E se non trova tutti al travaglio  
Nemmeno un'aglio poi ci darà.

*a 3.* Andiamo, andiamo; si travagliamo  
Che se no l'orco ci strillerà.

*Pas.* Bravissimi, scavate,  
Benissimo, sudate,  
Sù tutti faticate  
Con gran vivacità,  
La terra, che si spogli  
Per ergere in mia casa  
Musei, e Campidogli  
Di scelte antichità. (a)

*Sal.* Vedete bella testa

A 3

Li

(a) Escono da un fosso alcuni scavatori, con una testa di Marmo.

Li adesso si è trovata?

*Pas.* Che bella cosa è questa!  
Che cosa delicata!

*Sal.*

*Zer.* a 3. Mâ pur di chi sarà?

*Len.*

*Pas.* Quest'è Diana Frigia.

*Zer.* Diana co i mostacci?

*Pas.* Nò, nò: questi è Narciso.

*Len.* Con quella barba in viso?

*Pas.* Ah si . . . quest'è Minosso . . .

a 3. Sin'or tre nomi addosso

L'avete posto già.

*Pas.* Ma cattira, e poi cattira!

Voi siete tante bestie;

Abbiam noi antiquarii

Il solo privilegio

Di mettere alle statue

Quel nome che ci piace,

E chiamasi un'audace

Chi a rintuzzar ci stà.

a 3. Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

In ogn'industria, o d'arte,

Fintanto il mondo dura,

Per tutto l'impostura

Ci vuol la sua metà.

*Pas.* Dottissimi, ed egregj zappatori?

De i scopritori d'Isola, e di terre

Siete voi più famosi, e perspicaci;

Quelli una terra lasciano

Per un'altra trovarne, e poi trovata

Trovan la cosa istessa, ch'han lasciata.

Altri, per gli erti colli

Van cercando tesori, ecco che dopo

Partoriscono i monti, e nasce un topo;

Mâ voi, voi, colle vostre

Zappe specolatrici,

Cose incognite all'uom sempre scavate.

Or



Or dunque al vostro pranzo stamattina,  
 Acciò lo fate in allegrezza, e festa  
 Ci aggiungerò una cipolla a testa.

*Sal.* (Eh, il Padron nostro quando da una tavola  
 Non lo passa nessuno,  
 E appoco appoco i nostri zappatori  
 Gli farà diventar legislatori.)

*Pas.* Voi, Lena, e Zerbina, questa mane  
 Io non sò come state?

*Zer.* Stiam pensando  
 A i nostri guai.

*Len.* Ne i quali  
 Ci avete posto voi.

*Pas.* Come, in mia casa  
 Non state voi sotto la cura mia?  
 Capisco che vorreste maritarvi,  
 Perchè il marito vi si legge in viso,  
 Di ciò non ne dovete dubitare,  
 Che chi pensa per voi sa ben pensare.

*Sal.* Mâ direbbe un Dottor, pagate a queste  
 I poder coltivate,  
 Che gli avete levati  
 Per fare i scavamenti . . .

*Pas.* Stà zitto tu, il Dottore  
 Son' io; allor, che si mariteranno,  
 Il prezzo del terren per dote avranno.

*Zer.* Mâ quando?

*Len.* Son quattr'anni  
 Che ci dite così.

*Zer.* Ed io non voglio  
 Più chiacchiere da voi, vo presto, e vivo  
 Un marito, e dev'essere effettivo.

*Sal.* Sentite, nol vuol morto  
 Effettivo lo vuol.

*Pas.* Io oggi aspetto  
 Da Napoli un che viene qui a far compre  
 D'Anrichità.

*Len.* Sì, sì, voltate un foglio . . .

- Pas.* Ma lasciami finir. Così mi scrisse  
Alessio Bergamoto, altro antiquario  
Che in Napoli conobbi . . .
- Zer.* Questo non ci entra al fatto del marito.
- Pas.* E lasciami parlar. Con quel denaro  
Che cavo dalla vendita,  
Io prima sposerommi  
Colla bella Giulietta  
La cara pupilletta, e mia parente;  
E se pria non sodisfo il mio desio  
Non posso a voi pensar.
- Zer.* E ci penso io.  
Già quella non vi vuole affatto affatto.
- Pas.* Ma poi col tempo . . .
- Len.* Non ci è tempo e poi . . .
- Pas.* E se no zitello io, zitelle voi;  
Son Pascasio, e con me non si trastulla.
- Sal.* ( Che bel pretesto per non darle nulla! )
- Pas.* Su, a casa, alò.
- Zer.* A casa  
Non ci verrò mai più.
- Len.* E nemmeno io.
- Pas.* Caminatemi avanti,  
O prenderò un querciuolo,  
E vi spiano ben ben le cuciture.
- Zer.* Io vengo.
- Len.* Andiam.
- Pas.* Voi siete scapestrate;  
Ma v' incapestrerò, non dubitate (a).
- Sal.* Metti in punto le donne? oh vuoi star fresco  
Van più pelli di volpi  
Nella pellecceria, che pelli d'asini,  
E mi par, per concludere il discorso,  
Ch' egli vada toccando il naso all' orso.

SCE-

(a) Viano Pascasio, Zerbina, e Lena.

PRIMO.

SCENA II.

Ricco Gabinetto dell' Antiquario, ove si vedono  
i Vasi, e le Statue tratte dallo Scavo.

*D. Nazario, poi Pascaio.*

*Naz.*

**A** Dio site nenne belie,  
Pupatelle mie d'amore?  
Su beniteme sto core  
Nò tantillo a nconfettà.  
O che bosco! o che desierto!  
Da quattr' ora vago spierito,  
E na femmena pe molta,  
Pe golio cca non ce sta,  
Auh gran Napole addò staje?  
Che non puozze morì maje!  
Quanno entrava a no festino,  
Pe le chiazze si passava  
Tutto il sesso femminino  
Me veneva ad assaltà:  
Na figliola, D. Nazà?  
Na gnamate, D. Nazà?  
Na vecchiotta D. Nazà?  
Io co ngrine, e basamane  
Alla vecchia Mamma, e Nenna  
Dev' a tutte la maremma,  
E sta ntresca a pazzia,  
E po nee chi dice un guajo  
Più di femmina non ci è?  
Ah! se è ver che de lo muanno  
Sò le femmene il zeffunno,  
Sommi Dei tutte quante  
Nnabbissatele all' itante,  
Fatevenne stammattina  
Un femineo fricassè;  
Mà a lo manco na dozzina  
Deh serbatene per me.

Venesse l' antiquario

Che accatto nzo che tene, e scappo subeto,  
Chiss' è no remitaggio!

Io cca nce moro jetteco! e io quanno

No stò nfrà ciente belle in allegria.

Mm'abbence, nzanità, l'ippocontria!

*Pas.* Signor mio Signorissimo.

*Naz.* Oh, suo Servitorissimo,

Lei fosse l'antiquario?

*Pas.* Appunto, mio Padrone,

E voi.

*Naz.* So D. Nazzario Calascione,

Nepote a D. Alessio Briamutto.

*Pas.* Non occorre dir' altro, che sò tutto.

V' ho preparate cose

Troppo maravigliose.

*Naz.* E cca nce stanno

Frisole a battaglione . . .

Mà famme grazia, pozzo

Reveri le Signore?

*Pas.* Che Signore?

In casa non ho donne . . .

*Naz.* Mo mine vene no moto!

*Pas.* Vedete un pò i miei pezzi

D' antichità.

*Naz.* Vedimmo.

*Pas.* A questa non ci è prezzo

*Naz.* Sta meza scatolella?

*Pas.* Or sappiate che in questa

Il miglio si mangiava Bajaz zetto

Quando stava in gajola.

*Naz.* E ch' era Quaglia?

*Pas.* Anzi era un Soldano,

Ed in gabbia lo pose il Tamerlano.

*Naz.* Bravo.

*Pas.* Questa è poi cosa singolare.

*Naz.* Chist' è no pesaturo!

*Pas.* Quest' è quel pesatojo, che la Vajassa

Di Lucrezia Romana

Tirò dal finestrel della cucina

In capo a Sesto, quando

Fuggiva per le scale.

*Naz.* Perzò addora lo lardo quirinale!

*Pas.* Vedete, questo adesso.

Che credete che sia?

*Naz.* N' uosso de quarticiello?

*Pas.* E val quest' osso quà  
Venti Perù, e trenta Canada.

*Naz.* Uh quanta rrobba!

*Pas.* L' osso

Questo è appunto del dito

Anular della celebre Mammiana,

Che a sett' ora di notte, ed in seggetta

Fu portata nel cielo

Quando Giove figliò.

*Naz.* Giova era prieno?

*Pas.* Certo, e dal cranio suo

Nella celeste soglia

Diè alla luce Minerva a prima doglia.

*Naz.* ( Chistò che dice? )

*Pas.* Adesso vado a prendervi

Una testa, che supera ogni testa. *Pasc. via.*

*Naz.* E mbe pigliela và: vedimmo cheita

St' Antiquario imme pare

No bello Ciarlatano! . . .

Mà lasseme j vedenno

Si trovasse a lo manco na vajassa,

Altrimenti all' istante

Zompo lesto ngalessa, e passo nnante. *entra.*

## S C E N A III.

*Giulietta, e detto, che ritorna.*

*Giu.* **D**olente, e sventurata,  
Scherno di sorte infida,

Vorrei essere amata

Nè trovo amator!

Se bella non so molto

Ho qualche grazia in volto,

E pure un vezzo amabile

Non hò provato ancor!

Ma dolce voce io sento,  
 Che al core parla, e dice  
 Sarai un dì felice,  
 Già tel promette amor,

*Naz.* Ccà, ccà, ccà sta la quaglia,  
 Un così bel pezzetto  
 Da gusto, e da diletto,  
 Consola il Cacciator!  
 Signora gentilissima  
 Al suo bel piè già scarreca  
 La sarma degli ossequii  
 Qui a spasso un servitor.

*Giu.* Un uomo, oimè! voi siete?  
 Mi treman gambe, e mani,  
 Mancar mi sento già.

*Naz.* Ma che paura avere?  
 Gli uomini sono umani,  
 Pieni di carità.

*Giu.* ( Mi giova a far la semplice  
 Con arti simulate. )

*Naz.* ( Le donne quanno fujeno  
 Vonno esse secutate! )

*Giu.* ( Ma pur quell'occhio tenero  
 Dolcezze al cor mi dà. )

*Naz.* ( Nazzario de sto zucchero  
 Chi cchiù te vo sposta? )

*Giu.* Signor, vorrei passare.

*Naz.* Più non si passa adesso.

*Giu.* Ed io ritorno a entrare,

*Naz.* Ed io mme mmocco appriesso.

*Giu.* Ma che volete?

*Naz.* Amore.

*Giu.* E amore dove stà?

*Naz.* In quegli occhietti belli  
 Ammore st'annescuso  
 Già saltellando và.  
 Dammillo -- sto nennillo,  
 Non mme fa chiù penà?

*Giu.*

- Giu.* Più volte al fonte, al rio,  
Signor, mi son mirata,  
Nè mai l'ho vedut'io,  
Mai men parlò Mamma,  
Scusate -- voi sbagliate  
Amor quì non ci stà.
- Naz.* Lo vi comme pazzea?
- Giu.* Io non lo veggio affatto.
- Naz.* Ma chiangne, e repetea
- Giu.* Mi par che siete un matto?
- Naz.* Stà llà . . .
- Giu.* Dov'è?
- Naz.* Cchiù cca.
- Giu.* Ma dove? . . .
- Naz.* Cca, chiù llà . . .
- Giu.* ( Ah questo già d'amore  
M'accende, sì mi alluma.  
Il cor già si consuma  
Già delirar mi fa! )
- Naz.* ( Ajemime, che battaria!  
Che sciamme! ajemime, che fuoco,  
Io cchiù non trovo luoco  
Pe ll'aria sghizzo già. )
- Naz.* Mmalosca l'antiquario  
Tenta sto vaso etrusco  
E mine mostava ossa, e pesatora!
- Giu.* ( Quanto furba son' io non lo sa ancora.  
Divertiamoci un pò, Signor, di grazia,  
Voi chi siete? )
- Naz.* Io sono un compratore  
Di cose antiche; ma mo, ch'aggio visto  
Le tue vaghe lucerne  
Volarrìa comrà, cose moderne.
- Giu.* Che son cose moderne?
- Naz.* A comme veo  
Vuje non sapite niente co salute?
- Giu.* Chi ve l'ha detto? Io so scopar la casa,  
So conciar l'insalata,

E so far la scuffia alla pupata .

*Naz.* Vuje site dotta assaje ; ma d' amore ,  
Non nne sapite ; e chesso è necessario .

*Giu.* E trovatemi un che me l' impara .

*Naz.* Mo te l' imparo io .

*Giu.* Uh quanta , obbligazione ?

*Naz.* Statte attiento a la primma lezione .

Tieneme mento buono , mo che io

Co na meza resella ,

E cò n' huocchio , che cerca

Misericordia , tengo mente a tene ,

Tu haze da fa lo stesso nfaccia a mene .

*Giu.* Per esempio cosi ?

*Naz.* Ll' huoccio hà da essere

Semichiuso , vi , comme tutte duje

Jocassemo a rentò .

*Giu.* Eccolo .

*Naz.* Bravo .

Mo damme chella mano

Quanto nce dò no ntinno .

*Giu.* Eccola . ( *Naz. ce la bacia* ) e cosa

Ditemo , e questo intinno ?

*Naz.* E' la chiamata

Sea anticipazionis

De futuribus consolationis .

*Giu.* Uh , bello quello intinno ?

*Naz.* E' bello ? e n' auta vota

Nce voglio fare na scampaniata .

*Giu.* Vado , che son chiamata .

Caro Maestro mio ,

Mi vo a passar da me la lezione ,

Assistetemi sempre

Ma vo che quell' intinni siano spessi .

*Naz.* Attienne figlia ca farraje progressi .

*Giu.* ( Almen mi son spassata a far l' amore

Alla barba dell' orco mio tutore . *entra* .

*Naz.* Oh ! mme so ripigliato !

Mo mme nformo chi è chessa , e a chi ap-

partiene

E do-



E dopo pò, si amor non m'è contrario,  
Vedo de fa messere a st' antiquario. *entra.*

## S C E N A IV.

*Il Signor S lverio, poi Zerbinetta, e Lena.*

*Sil.* **C**on piacere giro il mondo  
Per comprar le cose rare,  
Ma un visin, che sia giocondo,  
Ma due guance belle, e care  
Di una amabile donzella  
Mai non trovo per amar!  
Nella bella, é fresca etade  
Non sa stare in ozio un cuore,  
Giovinetto senza amore,  
Mai si avvezza a giubilar.

Mi preme di parlare  
Con cotesto antiquario . . . per un tempio  
Or scavato . . . ma vengono  
Due contadine! a queste  
Or ne domanderò.

*Zerb.* Sia maledetta  
La testa, e chi la ritrovò.

*Len.* A lavarla  
La mano mi si è rotta.

*Sil.* Villanelle  
E in casa l'Antiquario?

*Zerb.* Così mai non ci fusse.

*Len.* ( Ve che bel giovinotto? Non è bello?

*Zer.* ( Perché nò? fosse il mio.

*Sil.* Dirgli vi prego  
Che un galantuom, che abita  
Nel Casino del Conte Polidoro  
Stà qui, gli vuol parlare,  
E vuol, se ha pezzi belli, ancor comprare.

*Zer.* Senza che ci prendiamo questo incomodo  
Or egli verrà quà.

*Sil.* Ma voi mi pare  
Che state troppo torbide? Vi manca  
Qualche cosa?

*Len.*

*Len.* Sicuro, che ci manca

*Zer.* Anzi ci manca molto.

*Sil.* E che?

*Len.* La nostra roba,  
Che nostra più, non è.

*Zer.* Ci manca ancora

Un che ci tolga da miserie, e pianti,

*Len.* Ci manca il far l'amore.

*Zer.* E ci mancano ancora un par d'amanti.

*Sil.* Questi mancar non ponno

Alle vostre bellezze.

*Zer.* E se so bella

Petchè non mi prendete per isposa?

*Sil.* Oh quanto sei graziosa!

*Zer.* Che ci sarebbe male?

Amor, lei lo sa già, fa il tutto eguale.

Villanella sono è vero,

Nata son fra gli orti, e i campi;

Ma hò gran fumi in testa, e lampi

Di grandezze, e nobiltà.

Son di gento così altero,

Che, nel farmi i conti miei,

Un sposino bramerei

Della vostra qualità

Ah mi lusinga

Si bella speme!

E intanto l'alma

Sospira, e geme,

Che la sua calma

Mai non avra. *via con Lena.*

*Sil.* La scaltra Villanella

Per giungere al mio cor si fè la strada?

Ma convien, ch' io dall' Antiquario vada.

S C E N A V.

*Giulietta*, poi *Pascasio*, indi *Zerbinetta*,  
e *Salemme*.

*Giu.* **N**On lo vede Pascasio, il mio Tutore  
Il giorno da sposarmi,

Farò

Farò sempre la semplice, e sfordita  
 Per mai corrispondere al suo amore,  
 E per chi piace a me serbare il core.  
 Uh matto chi mi crede!

Sono una Diavoletta,  
 Uomini, ve l'avviso,  
 Guardatevi di me; che la fo a tutti,  
 Ben capisco che il giorno alfin verrà,  
 Ch'uno di voi a me poi la farà . . .  
 Uh vien di qua la bestia! Ora mi tocca  
 Da qui ascoltar, che gli esce dalla bocca (a).

*Pas.* Oh, alfin l'ho conosciuta?

La testa è di Nabuccodonosor,  
 O è la testa di Belo  
 Certo è di Pausania, ed all'estremo  
 O dev'esser Promoteo o Trittoleimo  
 Che dite voi l'ho indovinata?

*Sal.* Sia

Pur del Diavolo, e presto  
 Leviamola di qua.

*Zer.* Venne a cercarvi

Un comprator

*Pas.* La vendo

Per sposar questa sera  
 La mia Giuletta, e dal denar ch'esiggo  
 Ne farò tutte vesti per la sposa.

*Gi.* ( Si fresco vorrai star come una rosa

*Pas.* Presto, andatela a prendere, (b)

Mettetela su questo tavolino

Qui si farà la vendita,

E quel che se la compra

Pagherà ben lo scotto,

Si na da levar la sete col priggiotto.

SCE-

(a) Si ritira ad ascoltar non veduta.

(b) Viano Salemme, e zerbinetta.

*Silverio, D. Nazzario da opposte scene,  
e detti.*

*Sil.* S'Ignore, voi siete il Sior Pascasio?

*Pas.* Vostro servitore.

*Sil.* Mio Padrone.

*Giu.* ( Bel figurino é quello! )

*Naz.* Si Pascale?

Io te vorria parlà,

*Sil.* Adaggio voi . . . .

*Naz.* Non è p' antichità . . . .

*Pas.* Ma adesso.

*Naz.* ( Lle vorria parlà pe chella )

*Sil.* Nel potere del Conte Polidoro

Si è scoperto un gran tempo; bramerei

Che lo vedete, che da voi ne spero,

Essendo dotto, un buon ragguaglio, e vero.

*Naz.* Siente mo chello, ch'aggio scopierto io..

*Pas.* Scusami Signor mio, e Signor mio.

Devo quì prima vendere una cosa,

Rara, bella, superba, e portentosa.

Se prima non la vendo

Di dar retta a ciascuno io non intendo.

*Sil.* Se è rara, la compro io...

*Naz.* E io che so ciunco...

*Pas.* Senza che vi affolliate

Si darà a chi più spende,

Ferma la troverete

Sù questo boffettin, è tanto bella

E natural, che par che parla, e dica

Vedete bel lavoro?

Compratemi, che io vaglio un tesoro.

*Naz.* Che nimalora sarrà!

*Sil.* Voi m'invogliate

Tanto che . . . .

*Naz.* Oje sà? ca la voglio io.

*Pas.* Non vi dico cos'è, non parlo niente.

Vedetela, e l'avrà il più offerente.

P R I M O .  
S C E N A VII.

19

*Lena, e detti.*

*Len.* Signor Pascasio, fuori  
Sta il Sartore di femmina. *via.*

*Pas.* Ah, si, vado

Le vesti ad ordinar per la mia sposa.

*Sil.* Oh, verrò appresso, non vi lascio mai.

*Naz.* Oh sà? te conto doppie pe nfi a craje. (a)

S C E N A VIII.

*Giulietta, poi Salemme coila testa di marmo,  
e Zerbinetto.*

*Giu.* Ecco un bel campo aperto  
Alle mie furberie, oh in che garbuglio  
Si troverà il Tutor! ed in mia mano  
Resterà la ragione  
Da disprezzarlo poi come un birbone.

*Zer.* Quà, quà si deve mettere.

*Sal.* Ammazato

Chi la trovò; non ho più braccia sane.

*Giu.* Zerbinetta, vien quà. (b)

*Zer.* Cosa volete

Signora Giulietta?

*Giu.* Leviamo presto presto

Questa di quà.

*Zer.* Perchè?

*Giu.* Fra poco il tutto (c)

Saprai.

*Zer.* Ditemi, è burla?

*Giu.* Altro che burla!

Taci, e statti a vedere

Che ci avrai piacere. (d)

*Zer.* Uh vengon quelli,

Ch'han da comprar la testa!

*Giu.*

(a) *Via Pascasio, ed i due lo sieguono.*

(b) *Pone la testa sul tavolino, e parte.*

(c) *Tolgono la testa dal tavolino, e parte.*

(d) *Siede ad una sedia, e si appoggia al tavolino.*

*Giu.* La testa, che si vende, eccola, è questa. (a)

## S C E N A IX.

*Silverio, D. Mazzario, e dette, poi Pascasio.*

*Naz.* Chillo lla strilla co lo Cosetore.

*Sil.* Or io son curicso

Di veder questo pezzo portentoso.

*Naz.* Chillo è lo buffettino, e nce sta chella!

*Sil.* La cosa è rara e bella, ma è possibile,

Che se la voglia vendere,

*Naz.* Non credo

Che levare se vò no capitale.

*Sil.* Bella cosa non vidi a questa eguale.

*Giu.* Che mala sorte ch'è la mia! Tutti

Dicono che son bella,

E nessuno mi compra.

Ah per pietà compratemi, che sono

Una femina d'oro,

Compratemi, che io vaglio un tesoro.

*Naz.* E chessa è essa . . .

*Sil.* Mille

Scudi la metto io.

*Naz.* Mille, e uno pe me.

*Sil.* Mille, e trecento.

*Naz.* Dumilia.

*Sil.* ( Oh che assassino. )

Tremila, e quattrocento.

*Naz.* E no carrino.

*Sil.* Io non la lascerò mai per denaro.

*Naz.* Io stò pe mm' accattare a essa, e a tene.

*Sil.* Sì che a me resterà.

*Naz.* Tu avanze, io avanzo.

Po cràje mme la piglio, e faccio vela,

E a te immano te resta la cannella.

*Giu.* Cari licitatori

Non fate tanti gridi. Io vi ringrazio

Della premura, che per me mostrate,

Poichè voi mi levate

Dalle

(a) Accennando la sua.

Dalle mani crudel del mio tiranno ,  
 Ma senza darvi affanno  
 Ora scoglio tra voi chi più mi piace ,  
 L'un sposerommi, ed an' tra l'altro in pace.

*Sil.* Oh sì, son contentissimo ,

( D'esser bello io mi picco. )

*Naz.* ( Chillo è no rafaniello! )

Va, me metto alla tua discrezzione .

*Giu.* Lasciate che vi asamino a dovere .

*Zer.* Questo è un fatto davver, che fa piacere.

*Giu.* Quell'occhietto a te mi chiama,  
 Quel bel volto assai mi tira,  
 E il mio cor, ch'entranbi vi ama,  
 Sta facendo parita .

*Sil.* Se il mio volto assai ti è grato  
 Più il mio cor per te sospira,  
 Certo son, mio bene amato,  
 Che averai di me pietà .

*Naz.* Di quest'occhio son persuaso,  
 Ma quest'occhio non è niente,  
 Nee sta vocca varva, e naso  
 Da poterti nnammorà .

*Sil.Naz.* Deh, mia cara .

*Giu.* Appoco, appoco,  
 Ma lasciatemi pensar .

*Zer.* ( E grazioso questo gioco,  
 Ci sta molto da imparar. )

*Sil.Na.* Il mio cor si è fatto un foco,  
 E sta incerto a dubitar .

*Pas.* Cosa vedo! cosa trovo,  
 Che mal punto è per me questo,  
 Io già immobile qui resto,  
 E mi sento oh Dei mancar.  
 Dalla rabbia, e dal dispetto  
 Agitara è l'alma mia,  
 E la fiera gelosia  
 Mi sta il core a lacerar .

*Sil.* A soffrir non sono avvezzo .

*Naz.*

*Naz.* Priesto sparalo sto picizzo.

*Giu.* Io vorrei... a me mi piace...

*Pas.* Che ti piace? Che vorresti?

Parla 'sù rispondi olà? (a)

(a) *Si fa avanti Pascasio.*

*Giu. Naz. Zer. Sil. a 4.*

Qual sorpresa è questa oimè!

Chi sa cosa or n'avverrà?

a 5 *In tumulto i sensi sono!*

Và sossopra il mio cervello!

Temo ben, che il lampo, e il tuono

Presto o tardi scoppierà.

*Giu.* Se mi vendesti ingrato

Per te non ho più amore,

Andrò col Compratore

Lontana assai di quà.

Ma d'un sì fiero oltraggio

Farò la mia vendetta...

Ah misera Giulietta

Di te che mai sarà!

*Sil.* Io misi il prezzo a questa.

*Naz.* Io nge portaje la testa.

*Pas.* Ma questa non è testa,

Promisi a voi la testa,

La quale testa, è testa,

Ma non è questa quà.

*Naz.* Gnernò che testa, e testa?

La testa è appunto questa,

Che mo co la mia testa

L'avimmo da intestà.

*Sil.* Scusate; ad ogni costo

Sarà mia quella testa

Me lo son messo in testa,

Nè più mi scapperà.

*Zer.* Sappiate che la testa...

*Naz.* Non rompermi la testa.

*Giu.* Lasciate almen ch'io dico...

*Naz.* Si sciolga quest'intrico.



a 5. Qui al certo ci è un'equivoco,  
Che mai si capirà.

Naz. Na testa de vitella  
Mo cca se venne a ruotolo,  
Ah chi ne vò na fella  
Venitela a comprà.

a 5. Oimè che ria tempesta  
Tra quella testa, e questa,  
La povera mia testa  
Svolazza sù, e giù.  
Cessate avverse Stelle  
Di tormentarmi più.

## S C E N A X.

*Salemme solo.*

Sal. **F** La testa dov'è? l'avrà venduta...  
Ma non è quella, oh se la vede a terra  
Quell' indemoniato, torno a metterla  
Su questo boffettino,  
Portarla sempre in bracci! è il mio destino, via

## S C E N A XI.

*Pascasio, poi Giulietta.*

Pas. **O** Ra tirare i conti  
Deggio colla malnata Giulietta,  
Saprò punirla: chi la fa l'aspetta.

Giu. (Mi ha detto Lena che costui vuol mettermi  
In un ritiro, ma evitar so il danno  
Or le trappole mie lo burleranno.)

Pas. Oh ben venga, ben venga la Signora  
Semplicità.

Giu. Mi avete fatto piangere  
Tanto tanto, e poi dite  
Che mi volete bene?

Pas. E quel mi piace,  
E quel vorrei? di un pò.

Giu. Io questa notte  
Mi sognai, che voi  
Vender mi volevate,  
E mi andava trovando un Compratore

Di

Di mio piacer ; ma adesso

E' finito l' affare

Non dormirò mai più per non sognare .

*Pas.* Vè l' innocenza ! va : per questa volta

Ti perdono ; a ragion che di schiettezza

Chiari segni mi porgi .

*Giu.* ( Mettimi il dito in bocca , e te n' accorgi . )

*Pas.* Serrati li come serrare ho fatta

Ogni femina qua , sino alla gatta ,

Poichè il Napoletan , mi sono accorto

Che al gener feminin ci batte bene .

*Giu.* Mi guardi il Ciel... Uh ! vò a serrarmi ,

ei viene . *entra nella sua camera e si serra.*

S C E N A XII.

*Don Nazzario , e detto.*

*Naz.* ( **M** Malora chisso ha fatto

Serrà tutte le Femmene ,

E sta cosa perchè .

*Pas.* Signor , scusate

Se m'adirai poc' anzi , che ingannati

Tummo dall' ignoranza , anzi da un sogno

Della pupilla mia semplice , e onesta

La cosa che si vende , eccola è questa .

Ma state allegramente

Che Femine qui più non ne vedrete ,

Poichè sol queste fanno

Con l' ignoranza lor nascere il danno .

*Naz.* Ajebò , sempe na femmena

T' illumina na casa ,

E casa senza femmena

E' ghiusto , mio padrone ,

Comm' a lanterna senza lo mozzone .

*Pas.* E non signore .

*Naz.* E sissignore , e ntanto

Dammiene una almeno ,

Che mme fa qua servizio .

*Pas.* Per servirvi

Vi darò un Zappator , ch'è quanto un boja .

*Naz.*

*Naz.* No: tenerillo pe la casa toja .

*Pas.* Vedete questa teita ?

*Naz.* Non boglio vedè niente , anze mo propio  
Mine ne vavo ...

*Pas.* Aspettate ...

( Ojmè , perdo il negozio ! )

Che vorreite una serva ?

*Naz.* E si , nimalora , che stammo nturchia ?

*Pas.* Lena ? Lena ? Eila Lena ?

Vieni subito , Lena ?

*Naz.* E mbe tenive Alena ,

E imm'aje fatto a nfi a mo sparpeteare ?

*Pas.* ( All'erta con coitui bisogna stare . )

## S C E N A XIII.

*Lena , e detti .*

*Len.* E Ccomi , che volete ?

*Naz.* Sie Alena riverita

Tu si na langelluzza de di rana !

Mo famme no squasillo , ca i' accatto

No pare de pantuotene .

*Len.* Uh ! voi rossa , rossa far mi fate .

*Naz.* Sto rossa rossa mo va se ducate .

*Pas.* ( Oh benedetta femina . )

Questa vi servira .

*Naz.* Nce vò chiù rrobba .

*Pas.* Come ?

*Naz.* Chessa è na jonta

De caso viecchio , va , chiammene n'auta

Ca si no mme ne vavo .

*Len.* ( Oh che birbante ! )

*Pas.* ( Queilo e crepar . ) Ehi ? Zerbinetta ? avante

Zerbinetta ?

*Len.* Or me ne posso andare ,

Devo servirvi a niente ?

*Naz.* No : statte lloco previsoramente .

*Zerbinetta, e detti.**Zer.* Ecco qua Zerbinetta.*Naz.* E bene a tatà,  
Chessa è cchiù perzechella?  
Siè Zerbinetta amata,  
Famme no vazzelletto,  
Ca mm'accatte pe schiavo.*Zer.* Oh graziosetto!Voi siete un gentiluomo,  
E volete burlarmi mi figuro.*Naz.* Ch'aggio abburlà? Dimano  
No paro de pantuofene a te pure.*Pas.* Or veniamo al negozio.*Naz.* Mm'accattoNzo che tiene; ma n' autà  
Mme n' abbisognarria,  
Và, arremmediammella lesta lesta.*Pas.* Ma voi par stiate sempre sù di un tuono?  
Le Donne, Signor mio,  
Sono Furie d'Averno.*Naz.* O flurie, o tricchiracche,  
N' autà nne voglio ccà, si nò  
Mme ne so ghiuto, e buono! bomnespere.*Pas.* Adesso, adesso Giulietta? Fuora.*Zer.* (Oh che assassin questi si cambia ad ora!)*Giulietta, e detti.**Giu.* Ecomi.*Naz.* E Mo trasimmo  
Cchiù nchino! Mia Signora Giulietta  
La porta del mio core  
Voi l'avete scassata,  
E trasenno ve site llà assettata.*Giu.* Io non sò che rispondervi;  
Che il linguaggio degli uomini  
Non lo capisco.*Pas.* Adesso siete sazio?

Possiam negoziare?

*Naz.* No adesso.

Chiammane n' autà sinò fo filone?

*Pas.* E che in Casa ho il Serraglio?

*Giù.* ( Oh che briccone? )

*Naz.* Mbe mme spasso co chesse...

*Pas.* Or sapete com'è?

*Naz.* Tu statte zitto

E sa che boglio ( e doppo

De doppie te n'abbotto. )

Na mezzoretta sol di cannelotto.

*Pas.* ( Ah denaro briccon! )

*Naz.* Alò, revista

De spezzione, attuorno a me figliole;

Ho piacer stare in mezzo a voi carine,

Comm' a lo gallo mmiezo a le galline...

Ma che d'è mme votate

Le spalle? .. Oh ccà sto io ...

Coll' amoroso mio guasco linguaggio

Capace a tutte tre mo ve farraggio.

Volgi a me, mia Dea terrestre,

Le amorse tue finestre,

Che d'amore questo core

Par che nzuocolo sen và.

La mia Dea Capozzea

Ne vao nauta ad abbordà.

Adorate mie pupelle

Sarò tuo non dubità.

Chesta mazzeca centrelle

Jammo st' autà a tozzolà.

Lena amabile e soave

M' ho con te d'arremmedià.

Manco chessa ne vo fave ...

Oh mo è cosa da schiattà.

Vi che fatto mmalorato

Sto a tre moglie ncaparrato,

E lo lietto vedovile

Da guardà m'attocarrà!

Don Pascasio se ti pare  
 Lascia un poco di Smicciare  
 Fa capece a chesse ccà.  
 Conime? Che? Non lo buò fa?  
 Addio tu, bongiorno, schiavo...

*Donne a 3*

Lei di quà non partirà.

*Naz.* Ah teniveve st'abbranina,  
 E mme stiveve a ngotta?  
 Che bolite ne nennè?

*Donne a 3*

Io vi bramo sol per me.

*Naz.* Ve dò a genio?

*Don.* Tanto tanto.

*Waz.* Songo bello?

*Don.* Uh ma quanto?

*Naz.* Quest'Anello...

*Don.* Lo voglio io.

*Naz.* Chistò core...

*Don.* E tatto mio.

*Naz.* Or sentite un poco a me.

Per mangiarvi ad un sol boccone  
 Per d'amor darvi una pruova.  
 Na frittata de tre Ova  
 Ne farria de tutte, e tre.

*Pas.* Ma finitela, cospetto;  
 Di seccarmi, ormai cessate;  
 E voi altre in demoniate  
 L'averete a far con me.

*Naz.* Oh che gusto, oh che contiento  
 Nfra sta terna, e nfra sto spasso,  
 Sguazzo rido, sauto, e'ngrosso  
 Consola mme sento affè.

*Len.* Chi sa, mi sia venuta ora la sorte! *via.*

*Zer.* Per me costui sarebbe un buon consorte. *via.*

P R I M O  
S C E N A XVI.

29

*Pascasio, e Giuletta, poi Silberio,  
e Nazzario.*

*Pas.* **A**H, che ti par? deggio soffrir più roba  
Per causa tua?

*Giu.* Ed io cosa vi ho fatto?

*Pas.* Mai non fai nulla eh? ma tutto adesso  
Sarà rimediato,  
Ritiro, ed ecco il gioco terminato.

*Giu.* E ritiro cos'è?

*Pas.* Quando ci sei  
Lo saprai che cos'è.

*Giu.* Sarà mi credo

Il Sior Ritiro un vago giovinotto?

*Pas.* E un Canchero, giacchè saper lo vuoi.

*Giu.* Anche il Canchero è bello in bocca a voi.

*Sil.* Signor Pascasio dal Signor Nazzario

Intesi la cagion di quello equivoco

*Pas.* Benissimo,

*Naz.* Coll' huocche

Mo me ne tiro meza.

*Pas.* e tu che fai?

*Giu.* Perche non te nevai nella tua stanza?

Saria mala creanza, e poi facendo

Stò un' Affar che mi preme.

*Pas.* E quale affare è questo?

*Giu.* Stò guardando.

Gli occhi di quel Signore, che mi dicono  
Tante cose . . .

*Pas.* Qual' occhi?

*Naz.* Ccà ccà, limieje, mo appunto,

Steano facenno un trafico maritimo

Coll' uocchie de cotella Signorina;

Ma mo, che lor Signore

Se so addonate de le ghiacovellæ

Le ritirammo nelle loro celle.

*Pas.* Ma lei sa, che mi ha rotto

Bastantemente il capo? lei a quella

Non vò che guardi più.

*Naz.* E che ne levo

Qua piezzo? o m'aje pigliato

Pe quacche scoftumato?

Io non sò comm'a un cierto si Don tale

De lo Pajese mio,

Che nnante a lo tutore se pigliava

La manella accossi de la pupilla,

Po nce dava no vaso,

Po lo tierzo, e lo quarto,

Po lo quinto, e lo sesto.

*Pas.* Non più, diavolo sazialo

A questo Sior Dontale . . .

*Naz.* Ma io ste brutte cose no le faccio,

Ca la crianza mm'è ftata insegnata

( Oh, ca mme n'aggio fatta na magnata. )

*Sil.* ( So dove tien le mire

Colui; ma saprò io vincer l'impegno. )

*Giu.* Tornate a dire il fatto

Del Sior Dontale . . .

*Pas.* Non vi son Don tali . . .

*Giu.* Ma che avete? lasciatemi spassare,

Mi fate con quei strilli ogn'or saltare!

*Naz.* Antiquà? Si no poco furioso.

*Pas.* Or'io non vo negozi più con voi,

Andate felicissimo.

*Naz.* E addò vavo?

Non conosco niscuno,

Magno ccà.

*Pas.* Io a mangiar vo fuor di Casa.

*Sil.* Sì, venite da me.

*Pas.* Da voi verremo.

*Naz.* E be, se sole dicere

Tanto mangeno treje

Quanto mangiano quatto.

E' bero ca starriano meglio duje,

Ma ne'arremmediammo nfra de nuje.

*Giu.* Oh sì sì, questo è giusto.

*Pas.* O giusto, o scarso

Non



Non l'hai da dire tu.

*Giu.* E un' altro salto  
M' avete fatto far? E poi volete,  
Ch' io v'ami? E con qual cor? Se buono fosse  
Come il mio fido, ed umil cagnoletto  
Altro che voi non avrei nel petto.

*Pas.* Cattira! e un cagnoletto  
E' più d' un' Antiquario?

*Giu.* Certamente  
Lo chiamo, e m' ubbidisce, e per creanza  
Non gli può dirsi un neo,  
Par che ha letto tre volte il Galateo.

*Sil.* Il Cagnoletto?

*Pas.* Il Cagnoletto?

*Giu.* Certo.

Verbigrazia, fingiamo...  
Me gli accosto così tutta ridente (a)  
Ed egli ride ancor, così la zampa,  
Gli batto piano piano, ed ei l'istesso  
Fa su la mia, gli fò un' occhietto, e un' altro  
Lui ne fà a me . . .

*Pas.* Ma quando  
Si termina quel gioco?

*Naz.* Quanto cagnoleggiammo n'auto poco.

*Sil.* Io vi direi che basta.

*Pas.* Alò lungi da quello

*Giu.* State sempre arrabbiato?

*Naz.* Ma tu che mimalor'aje, si speretato?

*Pas.* Oh, sì, tu mi capisci, ed io ti vedo.

*Sil.* Tanta semplicità più in voi non credo.  
Scusate . . .

*Giu.* Mal pensanti?

Bricconi? l'innocenza

Così si tratta eh? se fosser tutte  
Le Donne come me, di cuor sincero!  
Sarian felici gli uomini davvero.

A 4

*Giu.*

(a) Si accosta a Nazzario.

Io sol' amo, io sol' desio  
 Un sposin garbaro, e sodo,  
 Che si unisce all'amor mio  
 Che mai pene al cor mi dà.  
 Non fà nulla che sia poi  
 Brutto, brutto come voi. *a Pas.*  
 Basta che umile si stia  
 Non m' importa la beltrà.  
 Oh! voi altri giovinetti  
 Siete ben pericolosi!  
 Belli amanti, e tristi sposi  
 Vi solea chiamar Mammà.  
 Quell'età, quel brio quel volto *a Naz.*  
 Forse . . . Sì mi persuade . . .  
 Ma d sgrazia, che vi accade? *(a)*  
 Non si può tantin tantino  
 Dire mai la verità?  
 Oh che barbari! che mostri!  
 Non più chiassi, più rumori,  
 Che se l'ira, i miei furori,  
 Le mie furie se destate  
 Ah tremate, sì tremate  
 Che mi posso vendicar.  
 Perchè mai, crudel destino,  
 Passo sola j giorni miei?  
 Che se avessi un maritino  
 Non starei così a penar. *via.*

*Pas.* Andiamo andiam la persuado io,

*Sil.* Amico, io vado, addio.

*Naz.* Mangiate allegramente,

*Pas.* Ci rivedremo.

*Naz.* A la taverna sfongo,

Mo vavo appriesso a chella

E si appuro quaccosa,

Che no mme piace, fuoco

Affè mme voglio da comm'ana stoppa,

E la tavola manno sotto, e ncoppa. *via.*

SCE-

*(a)* A Pascasio, e Silverio che si alterano.

Giardino delizioso adorno di fontane. Da un lato una Palazzina alla quale si ascende per due scale poste ai due lati. Avanti la Palazzina vi sarà una Loggia coperta da una Tenda. Sotto la Loggia una Galleria dove si conservono i Vasi, e le Statue che si traggono dagli scavi.

*Salemme, e Villani, che vengono dal travaglio con zappe, badili, ed altri ferri da far lo scavamento, poi Zerbinetta, e Lena, che li vanno ad incontrare, indi Don Nazzario, che sopraggiunge.*

*Sal.* **G**là le Campane

Per ogni intorno

Il mezzo giorno

Stanno a suonar.

Di Vino, e Pane

Formaggio, e Frutti

Ve n'è per tutti

Da sganassar.

*Zer.* Dopo il travaglio

Ci vuol ristoro,

Più del lavoro

Bello è il mangiar,

*Len.* Or trà villani,

E villanelle

Tresche assai belle

Vogliamo far.

*Sal.* Si Lena amabile,

Si Zerbinetta,

Pane, e boccetta

Non può mancar.

*a 4.* Sempre che Bacco

Non ci abbandona,

Sempre che Cerere

Pane ci dona

Ci è ognor da ridere

Da giubilar.

*Naz.* Oh che tresca! oh che allegria!

Su Pacchiani, alò forese

Jamnio tutte all' osteria,

Mbriacatevi a mie spese.

Ca le nenne sarvagiòle

So sciurille, e so biòle,

Che alla nostra Signoria

Fanno il core rallegrar.

*Tutti.*

Presto andiamo alla Cuccagna

A ingozzar de' bei bocconi,

Quando un spende, e l'altro magna,

E' una gran comodità. (a)

S C E N A XVIII.

*Giulietta, indi Pascasio, ed in  
seguito Silverio.*

*Giul.* S On dolci; e son care

D' amor le catene,

Ma fiere, ed amare

Le trovo con me.

Giudizio Giulietta

Rifletti un po a tè!

Lo sciocco tutore

Per me già d' lira . . .

Quel bel giovinotto

Languente sospira . . .

Il vago grassotto

Ferito m' hà il core . . .

Giudizio Giulietta

Rifletti un po a te!

*Pas.* Qual vaga trà i' ombre

Notturno un augello

Così il mio cervello

Sicuro non è!

Giudizio Pascasio

Ri-

(a) Via Nazario colle due donne a braccetto, Sa-  
lemme, e Villani lo sieguono.

- Rifletti un po a te .  
 L'amabil pupilla  
 M'infiamma , m'accende . . .  
 Ma darmi la mano  
 Mi par non intende . . .  
 Quel Napoletano  
 Mi dà forte indizio . . .  
 Pascasio Giudizio .  
 Rifletti un pò a te !
- Sil.* Pensando alla dolce  
 Mia fiamma d'amore  
 Mi palpita il core  
 Non senza un perchè . . .  
 Giudizio Silverio  
 Rifletti un po a te !
- a 3.* Insolita scossa  
 Nel petto si desta !  
 Qual ruota la testa  
 Girando mi v`a . . .
- Sil.* Signorina . . .  
*Giu.* Vi saluto . . .  
*Sil.* Mio Signor . . .  
*Pas.* Non v'ho veduto . . .  
*Sil.* Perdonate . . . non sapea . . .  
*Giu.* Non importa . . .  
*Pas.* Non fà nulla .  
*a 3.* ( D'esser sol io mi credea  
 Ed in tre noi siamo quà ! )
- Sil.* Favorite , favorite ,  
 E' la mensa apparecchiata ,  
 Sarà allegra la giornata ,  
 Avrò meco stamattina  
 La dottrina , e la beltà .
- Giu.* Accettiamo di buon cuore  
*Pas.*<sup>a2</sup> Il favor che lei ci fà .
- a 3.* Vada pur , vada in oblio  
 Ogni tristo , e rio pensiero ,

Quando è tempo di godere (a).  
Goda ognun con liberta.

## S C E N A XIX.

*D. Nazario con una Chitarra in mano, Saleme, Zerbina, Lena, e Villani con altri Istrumenti.*

*Naz.* **M**O chille itanno 'ntavola  
A nuje sonammo ccà.  
La voce accompagnateme  
Sentiteme cantà.

*a 3.* Bel giorno, ed allegrissimo  
Per noi si è questo quà. (b)

*Naz.* Mmente tu magne  
Nenna d'amore  
Ninno da vascio  
Speresce, e more:  
Chesse porpette  
Che mo t'agliutte  
Palle so fatte  
Pe mme 'mpallà,  
'Ntrunchete 'ntruncheto  
'Ntrunche 'ntra.

*Tutti.*

Giorno allegrissimo  
Si è questo quà.

*Naz.* Quanno te vive  
No becchieriello,  
Quanno te mazzeche  
No rafaniello,  
Vi ca te vive  
Sto core mio.  
Te staje ches' anema  
A mazzecà.  
'Ntrunchete 'ntrunchete  
'Ntrunchete 'ntra.

*Tutti*

(a) *Viano per la Scalinata.*

(b) *Suonano, e Nazario canta.*

Tutti .

Giorno allegrissimo ,  
 Sì , è questo quà .

*Naz.* Tu a fà li mbrinnesè  
 Mo staje nzollazzo  
 'Nfra no mesterio ,  
 No viecchio pazzo ,  
 Tu 'nfesta staje ,  
 Tu magne , e allicche ,  
 Ed io palicche  
 Ccà stong' a fà .  
 'Ntrunchete 'ntrunchete  
 Ntrunchete ntra .

Tutti .

Giorno allegrissimo  
 Sì è questo quà .

## S C E N A XX.

*Pascasio con Salvietta in petto esce nella Loggia, Salemme, Zerbina, Lena, e Villini in vederlo fuggono, poi Silverio nella stessa Loggia.*

*Pas.* **M**A' Signor le sue canzoni  
 Non ci piace d'ascoltar,  
 Par che i nostri maccheroni  
 Sia venuto a disturbar .

*Naz.* Schiatta , e crepa pe la panza ,  
 Ca io cca voglio cantà .

*Sil.* Se non sà lui di creanza  
 Ce l'insegna chi ne sà .

*Naz.* Lei vattenne , lei v'è pranza ,  
 E non starme a 'nfracetà .

*Giu.* A punir la sua baldanza  
 State voi , che vado io !

*Pas.* Or un flacco di legnate .

*Sil.* <sup>a2</sup> La Giulietta ti farà .

*Naz.* Ah ch' a botte de mazzate  
 Mo cca sconto lo cantà . (a)

*Giu.*

(a) *Quelli entrano, e Giulietta cala.*

- Giu.* Mio dolce diletto  
Mia gioja, e contento,  
Per te sol mi sento  
Quest' alma brillar.
- Naz.* Mio caro sguazzetto  
D'aromati pieno  
Tù affè n'ommo prieno  
Farisse figliar.
- Giu.* Che gusto! che spasso!  
Ah, ah, ah, ah, ah!
- Naz.* <sup>a2</sup> Chiù frongo, chiù 'ngrasso!  
Ah, ah, ah, ah, ah!
- Sil.* Si fanno un discorso  
Staremo in ascolto.
- Pas.* Si ride qui molto  
Perche non si sà.
- Giu.* Tù il cor m'hai percosso.
- Naz.* Oh chisso è piacere.
- Sil.* ( Ma diamoli addosso ).
- Pas.* ( Ma ftiamo a vedere ).
- Giu.* Di fiamme amorose.
- Naz.* Mi sento avvampar.
- Sil.* Le smanie gelose.
- Pas.* <sup>a4</sup> Non so più frenar.
- Pas.* Mi rallegro, che nel nicchio  
Dell'amor trà voi si fta.
- Naz.* M'è caduto il coppolicchio,  
E la zella in piazza è già!
- Giu.* Mio Tutore lei sbagliò.
- Pas.* Non Signor non si sbagliò.
- Naz.* Sissignor, che si sbagliò.
- Sil.* No: da noi non si sbagliò.
- Pas.* Oggi affè ti fo atterrare  
Nel terren, che scaverò.
- Sil.* Da miei servi dissossare  
Arrogante io ti farò.
- Giu.* Mâ mi fate oime tremare!  
Perchè questo non lo sò?



*Naz.* Na carrera voglio fare  
Co l'accento ncoppa a l'ò. (1)

*Zer.*

*Len.* a3 Qual rumore! oimè che chiasso!

*Sal.*

*Sil.* Oh ricchezze mie disfatte!

*Naz.* ( Aggio rutte li piatte! )

*Tutti.*

Vè se peggio si può dar.

*Sil.* Vè quanti Cai hai storpiati?

*Pas.* Vè quanti Sefti, hai dissestati?

*Sil.* Vè quel bel vaso! . . .

*Pas.* Vè quel Mercurio! . . .

*Sil.* Vè quello Giano! . . .

*Pas.* Quel Giove Ammone . . .

*Sil.* Vè quell' Emilio! . . .

*Pas.* Quel Marco Furio! . . .

*Sil.* Vè quella Pallade! . . .

*Pas.* Quella Giunone! . . .

*Sil.* Quel Caracalla! . . .

*Pas.* Vè quel Tiberio! . . .

*Naz.* Serrate a Cancaro sto Cemmeterio.

Che ammorbarrite l'umanità.

Pe chilli Cai, gnorsì so guai.

Per quel Maminone, gnorsì hai ragione;

Mà pe lo Giano, frenate i lai.

Ca mo de Giane n'avimmo assai,

Per il Mercurio, pe chillo vaso,

Via disperato no è lo caso

Pò vedarimmo d'arremedià.

*Pas.* A te addosso ti viene un torrente.

*Sil.* Che ruina dall'alto di un monte

**E**

(1) Nel correre urta un legno, che sostiene le statue, ed i vasi sù d'una tavola, questi vanno con gran rumore a spezzarsi sul piano del Teatro, e mentre vuol fuggire escono allo strepito sudetto Pascasio, Silerio, e Donne. Villani fermano Nazario.

E col rapido corso, e repente  
Negli abissi ti porta del mar.

*Giu.* Ah le pene, che prova il mio core  
Deh miei cari vogliate calmar.

*Naz.* Orsù guappe faciteve nnante,  
Il mio braccio di voi non si cura,  
Si mo tremmo, non è la paura;  
Ma il timore tremmare mine fa.

*Tutti.*

Che martelli mi sento nel petto!  
Da quai smanie mi sento agitar!

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O II<sup>41</sup>

## SCENA PRIMA.

Villaggio di Campagna.

*Salemme, Zerlinetta, e Lena.*

*Zer.* Salemme? torn'a dir . . .

*Len.* Appaga meglio

La mia curiosità.

*Sal.* Ma non volete,

Donne, mettervi mai la lingua in sacca?

Vi hò detto che Pascasio, senza dubbio

Andrà a vedere il Tempio,

Ivi dovete fare

Quello, che vi dirò, che le mie trappole

Daranno all'antiquario un mal brodetto,

E per voi produrranno un buon'effetto.

*Zer.* Avremo il costo della nostra robba?

*Len.* Ci maritiamo?

*Sai.* E sempre col marito?

*Zer.* Questa è cosa, che preme alle figliuole.

*Len.* Oh buon, o tristo un maritin ci vuole.

*Sal.* E d'uopo anche di unirci alla Giulietta.

*Zer.* Ma dimmi almen . . .

*Sal.* Non vuoi tacer fraschetta. *viano.*

## SCENA II.

*Nazzario, poi Silverio, Giulietta, e Pascasio.*

*Naz.* Ora vi ogge cca che mme succeae?

**O** Mm'hanno, pe chelle gra stole

Fatto pagà no banco!

E mo pe Giulietta

Cchiù speranza non c'è! Stelle frabotte!

No nso fatte pe me iti bocconotte!

E la vi llà, co l'antiquario, e chillo

Se

Se v'è facenno na cammenatella!

Ah donne, donne, l'ommo

Che presta fede al vostro sesso imbello

Nce lassa sanità, borza, e cervello. (a)

*Sil.* Dunque la mia Signora Giulietta,

Come stavo dicendo, non fa bene

A dar più confidenza

A quel Napoletan rozzo, e malfatto

Avete in voi tanti pregi e tanti

Da potervi acquistar più degni amanti.

*Naz.* (Vi che lle stà dicenno

Chillo trastullo de le bagattelle!)

*Giu.* (Ah lo veggo, lo veggo;

Al core quella grazia sol mi è cara.)

*Naz.* (Zi, ca mm' h'è già puntato,

E mo co n' huocchio ngrilla, e n'auto spara!)

*Pas.* Oltre di ciò, accorta non ti sei,

Ch'egli è l'asin primiero

Dell'antica Pelepoli? Da noi

Si è fatto insampognar, poichè lo scotto

Pagò tre volte più di quel che ha rotto.

*Naz.* (Ah mariuolo de barcune! oje

Te voglio fare ll'huocchie

Quant'a duje panielle de Sordate.)

*Sil.* Il parlar più di quello è una viltate.

*Pas.* Sì, è vero, andiamo al Tempio

A vedere le nuove antichità.

*Sil.* Servitevi Signora il braccio è quà.

*Giu.* Andiamo sì . . . ah, ah . . .

Soccorrete mi . . .

*Pas.* Oimè! . . . Cos'è?

*Sil.* Che cosa

Vi sentite Signora.

*Giu.* Un svenimento . . .

Non reggo sulle gambe . . .

La lingua . . . sì, m'intoppa . . .

*Pas.* Ma che fu?

*Sil.*

(a) Si ritira in osservazione.

*Sil.* Che sarà?

*Naz.* (E' stoppa è stoppa,

*Sil.* Sedete un pò su questo sasso. *Giul. siede.*

## S C E N A III.

*Zerbinetta*, e detti.

*Zerb.* O Imè

Cos' è? che vi sentite?

*Pas.* Oh! giusto in tempo,

Presto

Slacciamola.

*Giu.* Nò, nò: voglio un pò d'acqua.

*Sil.* Vo a prenderla di fretta *via.*

*Pas.* Ma ti ho detto frascchetta

Che le braggiolate ti faceano danno?

E mai mi vuoi sentire?

*Giu.* Un pò d'aceto, ah, ah.

*Pas.* Aceto? lesto, .

Stà qui Zerbinetta, tornerò ben presto. *via.*

*Giu.* Zerbinetta fà la scorra,

Ed avisami poi quando verranno.

*Zer.* Io già l'avea capita or vo di pressa. *via.*

*Naz.* Chesta ccà mbrogliarria

La moroglia istessa (a).

*Giu.* Ah vieni, mio caro,

Consola il tuo bene,

Io soffro gran pene

Lontana da te.

*Naz.* Ah, Nenna d'amore

No cchiù, ca sta faccia,

Mo l'arma mme straccia,

Me scorteca affè.

*Giu.* Quell'occhio è di foco . . .

*Naz.* Ma zitto no poco?

*Giu.* La bocca è un'incanto . . .

*Naz.* No, non me di tanto?

*Giu.* O Dio! questa mano . . .

*Naz.*

(a) Subito partito Pascasio, Giuletta s'alza allegra, e dice a Zerbinetta.

- Naz.* E immedica chiano?  
*Gu.* Il cor sempre afflito  
 Sospira per te.  
*Naz.* Mantiè, t'aggio ditto,  
 Non buò mantènè?  
*Giu.* Dolcezze d'amore  
 Da me intese mai,  
 Deh non mi lasciate  
 Se al cor vi hò già.  
*Naz.* Co zucchero, e sciore  
 Amor la impastaje,  
 Po disse magnate,  
 Ca ne' è che magnà.  
*Giu.* Nazzario mio bello?  
*Naz.* Giulietta vozzosa?  
*Giu.* Deh dimmi . . .  
*Naz.* Che buò?  
*Giu.* Per mio ciclsbeo,  
 Per spose ti avrò?  
*Naz.* Dov' è quell' Ebreo,  
 Che voglia dir nò?  
*a 2* Che scosse, che salti  
 Mi sento nel core!  
 Son colpi d'amore,  
 Resister non sò.

viano.

## S C E N A IV.

*Pascasio che porta l'aceto in un bicchiero,  
 Giulietta, e Nazzario, che ritornano  
 donde sono entrati.*

- Pas.* **D**Ove sta? . . . Giulietta?  
 Giulietta? aceto è qua . . . che ci  
 giochiamo,  
 Che me l'ha fatta? qualche furbo Ulisse,  
 Palliste n'ha involata  
 D lle mura di Troja! maledetta  
 Tanta mia dapocaggine! . . . (a).  
 Ma ecco a sen vien tutta alleghretta,

Me-

(a) Butta a terra il bicchiero.

Meno mal . . . ma quel riso  
 Mi da da sospittar! uopo e che un poco  
 Mi ponga ad osservare,  
 Che più a fondo mi par, ci è da scavare (a).

*Giu.* Don Nazzario?

*Naz.* Giulietta?

*Pas.* ( Ecco che tratto

Gia n' ho il primo bamboccio! )

*Naz.* Che d'è non è tornato cchiù coll' acqua  
 Chillo baccalà sicco?

*Pas.* ( che son io!

Esizzo, e metto a conto. )

*Giu.* Io mi figuro

Ch'è cascato in un pozzo.

*Naz.* Fuss' acciso

Chi lo pesca dich' iol

*Pas.* ( Ah malandrini! )

*Giu.* Perchè si suole dir, se uno non muore  
 L' altro non gode.

*Naz.* E po non quasta casa,

Mor' isso? buon viaggio, e бага a fanno;

Che nce mancano ciuce a chisso munno?

*Pas.* ( E il ciuccio anche cel voglio. )

*Giu.* E allor, senca imbarazzo,

E alla barba del morto

Di sposi ci daressimo la mano.

*Naz.* Eh, morte? priesto mietelo fto grano.

*Pas.* No, son vivo, e fto qua, alla tua barba,

E alla, tua barba, datevi la mano.

*Giu.* ( Oimè! )

*N. z.* ( Aggio fatt' otto, e songo juto

Dinto a la morte!

*Pas.* Indegni!

*Giu.* Signor Turor? . . .

*Naz.* Si Don Pascà? . . .

*Pas.* Tacete,

Che l' ascoltarvi sol l' ho per delitto,

Ti

(a) Si ritira in disparte.

Ti maledico quanto  
 Di ben ti ho fatto, empia pupilla ingrata,  
 Il mio volto tu più non lo vedrai,  
 Già libera ti lascio in tua balia,  
 E vo altrove a finir la vita mia.

Ah, chè il cor si gela in petto  
 Nel lasciarti in abbandono!  
 Par che ondeggio, a mio dispetto,  
 Frà lo sdegno, e la pietà!

*Giu.* ( Avvilta, o Dio, mi sono  
*Sta.* <sup>a2</sup> Già tremando il cor mi fà! )  
 Doppo il lampo, vene il tuono,  
 Arremmedia, Don Nazzà! )

*Giu.* Mio tutor deh perdonate,  
 Io del mondo non ho scienza,  
 Se mancai, fu l'innocenza,  
 Fu la mia semplicità,

*Naz.* Egli è ver, che son baggiano  
 In amar le donne amene,  
 Ma le ssacche sempe chiene  
 Le porto io, di castità.

<sup>e 3</sup> ( Già il mio cor fta sulle mosse  
 Che gran scosse amor gli dà! )

*Pas.* Ma mi vedi, o non mi vedi?  
 Non son mica un barbaggianni,  
 E levandomi trent'anni  
 Son miglior di quello là.  
 Non son poi se mi rifiuti  
 La mia rabbia che farà.

*Giu.* Si vi vedo, si vi credo  
 Vi capisco, e basta quà.

*Naz.* Che t'ha ditto? che pretenne?  
 Chell'arenca dissalzata?  
 Io so tutto rignonata  
 Che ne faje de chillo là?  
 Avvertisce, e statte attiento  
 Ca n'incendio vide cca.

*Giu.* Già s'intende, si comprende



- Quel che avvien poi si vedrà.
- Pas.* Tanto è sconcio quant'è grosso  
Fu un aborto in verità.
- Naz.* Mamma soja vedette n'uosso  
E figliaje po a chillo là.
- Giu.* Ma di grazia . . . ma vi prego . . .  
Non ne dite tante, e tante  
Che la testa vacillante  
Or per voi mi sento già.  
Ed il misero mio core  
In bisbiglio par che sta.
- Pas.* Conchiudiamo . . .
- Giu.* Oimè che pena.
- Naz.* Patti chiari . . .
- Giu.* Ma tacete.
- Pas.* Io ti avverto.
- Naz.* Te consiglio . . .
- Giu.* Non vi voglio più ascoltar.  
La mia testa sta in periglio  
Quasi già di delirar,  
Ed il core a gran rumore  
Già mi sento a marrellar.

## S C E N A V.

*Silverio, poi Giulietta, e Pas. indi D. Nazz.*

*Sil.* Giulietta non ci è più, nè l'antiquario!

E la strada del Tempio avran pigliata!  
Andrò lì . . . ma che spero

Se quella non so s'è semplice, o ingrata,

Ricusa l'amor mio, e sempre eguale

Si mostra a favorire il mio rivale!

Ma eccola altercando par che venghi

Assiem col suo tutor! che un tanto bene

Io potrò conseguir lungi è la spene!

*Pas.* In un ritiro, sì, in un ritiro

Ti voglio rinserrar fra le vestali,

Nè ti toglierò mai da quell'esilio

Se ci venisse ancor Numa Pompilio,

*Naz.*

*Naz.* (Retiro!)

*Sil.* Ma che fu, Signor Pascasio?

*Giu.* Ei tanto mi maltratta,  
Perchè non ho nessuno

Per me . . .

*Sil.* Signor Pascasio?

Prudenza.

*Pas.* Che prudenza?

Ella l'amor, poc' anzi

Avanti agli occhi miei

Ha fatto con quel mangia maccabei

*Naz.* Chi è mangia maccabei? parla buono  
Ca te dò na fecozza ncopp' a n' huocchio.

E sconquasso la meglio

Smorfia che tene la Basilicata

*Pas.* Di più? . . . a casa alò pupilla prava.

*Giu.* Passò quel tempo che Berta filava

Or che Giulietta, ha quà chi la difende

Ti vuol fare veder cose stupende.

*Sil.* (Oh che ardita!)

*Pas.* Ergo, indegra, non fu vera

La tua semplicità?

*Naz.* Uscia se sonna?

Nudo è di verità labbro di Donna.

*Pas.* (Oh rovinato me!)

*Sil.* Io non credento,

Signora Giulietta

In voi tanta malizia, avea disposto

Tutto il cuore ad amarvi; ma scorgendo

Ormai che furba siete, ed incostante

Abborrisco l'idea di quel sembiante.

Che ti giova aver nel volto

Quelle grazie, e quei bei lumi

Se con barbari costumi

Avvilisci la belta?

Ma se fui da te schernito

Pensa pur, ch'io posso, e voglio

Di quel fier rivale ardito

Castigar l'audace orgoglio,  
Pagherà l'insano eccesso  
Delle sue malvagità.

Ah, non sono più in me stesso,  
Delirare amor mi fa. *via.*

*Giù.* Questo di più sentito m'ho per voi?  
Voglio la Dote mia, or vò dal Giudice,  
E vedrai malandrino  
Se ti farò voltar sopra un Carlino. *via.*

*Pas.* Signor Nazzario per pietà . . .

*Naz.* Na meuza,  
Tè, pe la facce toja;  
Mò manno a chiammà a Napole  
Il mio paglietta, ch'è na pece greca,  
E cunto me darraje de li denare,  
Che mm'avite arrobate; affè ngalera,  
Con m'antiquario fauzo,  
Te nce voglio manna scaruso, e scauzo. *via.*

È C E N A IV.

*Pascasio solo.*

*Pas.* **O** Trismegisto, o Lico,  
Autor de i licei, qual marmo frigio  
E' questo mai, che mi scagliafte addosso?  
E con quai spalle softener lo posso?  
Arte di Giulietta

Per staccarsi da me, or questa è stata,  
Che certo è di Nazzario innamorata!

Ella ricorre, e appresso

Ricorreranno Zerbinetta, e Lena,

Ed io cotto d'amor per la Pupilla

Resterò senza quella, e desolato,

Numi da me scavati da tant'anni

Deh voi date riparo a i miei malanni.

In congresso, o miei pensieri

Tutti adesso io bramo qua!

Deh Pascasio da chi spero

Da chi mai trovar pietà

Gia palese fù l'inganno,

Freme l'un, l'altro minaccia!  
 La Pupilla oh Dio! mi scaccia  
 Ah! di me che ne sarà  
 Stò sul margin d'una rupe  
 Per piombar nel basso fondo,  
 M'avvilisco, mi confondo  
 E più calma il cor non ha.  
 Ma coraggio ed ardire  
 Mi bisogna al gran cimento  
 S'armi pur la terra, e il mare,  
 Mi colpisca la saetta  
 Che la giusta mia vendetta  
 Su più d'un cader dovrà,  
 Ma l'amabile Giulietta  
 Più mia sposa non sarà.

## S C E N A V.

Gran Tempio ornato di Caratteri, e Geroglifici  
 antichi. Nel mezzo alcuni diruti pezzi d'anti-  
 chità, la Statua di Giove eretta sopra un ba-  
 samento, ed alcune altre statue cadute a terra.  
 Vi deve essere un lume Superiore laterale  
 che dinota l'apertura dello scavo per do-  
 vi si entra nel Tempio.

*Salemme con più Villani, poi Lena,  
 indi Zerbinetta.*

*Sal.* Attenti compagni, se volete  
 Gettar la zuppa, Don Nazzario, è ricco  
 E liberale, se col nostro inganno  
 Faremo, che si sposi la Giulietta  
 Voi manger-te colla Salvietta.

*Len.* Salemme?

*Sal.* Quando vengono?

*Len.* E' mancato

Un momento a succederci un sconvulso,  
 Giulietta disgustata a querelare  
 Andava il suo Tutor, ed il Tutore  
 Ora and va dal Giudice  
 Per farla con la forza . . .

Incasa ritornar . . .

*S. l.* Questo mi spiace.

*Len.* Ma io però svelando

Quel che dobbiamo qui fare alla *Giulietta*

Ella mandò a gran fretta

*Zerbinetta* con arte

Per ottener perdono dal *Tutore*.

*Sal.* Cattira, e quanto è fina!

Che ne sarà avvenuto?

*Len.* Eccola il resto lo dirà *Zerbina*.

*Zer.* E' fatto, tutti son pacificati,

Ed uniti già vengono

Questo tempio a veder.

*Sal.* Siate solleciti ai *Villani*.

A coprir colle tavole l'entrata,

Per far l'oscurità, come vi dissi . . .

Ma sento caminar.

*Zer.* Questi saranno.

*Sal.* Andiam per tutti star pronti all'inganno ent

## S C E N A VI.

*Pascasio, Giulietta, D. Nazzario, e Silverio.*

*Giu.* Che magnifico Tempio!

*Sil.* Che rare antichità!

*Pas.* Che gran parete!

*Naz.* Che belle statue pareno de prete!

*Giu.* Certo di pietre, bravo il Sior *Nazzario*.

*Pas.* Ve' che sublimi cose

Ti tò vedere, e poi mi fuggi, ingrata?

*Giu.* La mia semplicità m' ha consigliata.

*Naz.* ( Chessa è semplice, quanno vole essa! )

*Sil.* ( Ah, che la sua beltà ben m' interessa! )

*Giu.* Ma di qual deità è questo il Tempio?

*Pas.* Dirò, o di *Busiride* . . .

O credo sia di *Giuno*,

Se pur non è di *Febo*, o di *Nettuno*.

*Naz.* Alò, dance, accommenza

A scarrecare nomme a nzico nzacco.

- capito è di *Bacco*,

Che fu fondato in Tebe, e fabbricato.

*Giu.* Ed or da Tebe: come qua è saltato?

*Naz.* ( Oh che ciuccio! )

*Pas.* Dirò, allora Tebe  
Stava in Basilicata, e perchè Bacco

Quà si pose a dar legge

Seduto a una colonna,

E perchè alla colonna

Si diè nome di base delicata,

Poi corrotto restò Basilicata.

*Sil.* Nò, nò, piuttosto io son d'opinione,  
Che la Basilicata

Ebbe il suo nome, e sostenerlo ardisco,

Dall' animal chiamato Basilisco.

*Naz.* Siente st'auto Dottore? Mo parl'io.

Sentiteme a me, mo Vasilicata

Vien da vasi alliccate,

Cioè, pe cierti vase

Chinè de mele, che l' Antiche spesso

Nce faceano col dito n' alliccata,

E da vase, e alliccata

Ne venne il nome di Basilicata.

E da sti stessi vasi

No Filosofo po detto melazzo

N' inventò quelli così luonghi, e sicche

Che sogliamo chiamar noi, franfelicche.

*Giu.* Oh bravo veramente!

Sempre in voi trovo più di qualche cerco.

*Naz.* Ma vi si saccio cogliere a lo mierco?

*Pas.* ( E applausi sempre a quello! )

*Sil.* ( Quanto dice colui gli sembra bello. )

*Giu.* E questa statua qua?

*Pas.* Questa è di Giove

Capitolin del quale è questo il Tempio.

*Giu.* Il Sior Capitolino mi è padrone,

Ma io non sò chi è.

*P. s.* Egli era un uoino

Ch'avea sopra un sol busto cento capi,

Ci.

Ch' eran piccoli assai, e da qui venne,  
 Che un gran cervello fino  
 Giove lo nominò Capitolino.

*Giu.* Nò, nò, parlate voi.

*Naz.* No lo sentere a chisso  
 Ca no nne ngarra una,  
 Giove Capitolino era, Notaro,  
 E pe i tanti capitole  
 Matrimoniali, che facea pe Roma  
 Il Popolo Latino  
 Nota Giove, il chiamò, Capitolino.

*Giu.* Sì, voi sapete tutto.

*Pas.* A casa presto alò, ch'or mi fo brutto.

*Naz.* Chia . . . guè?

*Sil.* Non far parola  
 Che ti scarico in petto una pistola.

*Giu.* Adaggio mio tutor.

*Pas.* Tu devi stare  
 Racchiusa a barre, e sotto i calci miei.

*Sil.* Si è visto che di quello amante sei.

*Giu.* Cielo dammi uno scampo . . .

*Lampeggia, e tuona.*

*Naz.* Mamma! . . .

*Sil.* Oimè!

*Pas.* Sottoterra il tuono, e il lampo!

*Leia Zerb. Sal. da dentro.*

Questo è l'antico  
 Tempio di Nemese,  
 Le Donne agli Uomin.  
 Solo comandano,  
 E chi di femine  
 Si oppone agl'ordini  
 Morto da un fulmine  
 Qui resterà

*Giu.* Avete inteso? Ah uomini bricconi  
 Sù tutti a piedi miei.

Zerbinetta, Lena, e de ti.

Zer. **N**Oi comandiamo adesso.

Len. **S**uddito di noi donne è il vostro sesso.

Giu. **S**ù presto, alò baciareci le mani.

Pas. **N**on fò questa vita...

Sil. **N**on lo sperate.

Giu. **M**orirete di fulmine all'istante...

Naz. **C**hia, ch'io mo mme ne vascio a tutte quante.

I. **N**e fuggo più tosto.

S. **E** rappo

... questa schiavitù... (a)

Naz. **O**h che bellaggia

Chi cca mme ne ha portato!...

Sil. **C**he improvvisa caligine è mai questa?

Pas. **M**i circonda d'orror notte, e tempesta!

Dove vado, ove m'aggio?

Per quest'aere fosco, e nero?

Ah che vita più non spero,

Per me è morta la pietà.

Donne a 3.

All'impero delle Donne

Cedi pure, o sesso insano;

D'acquistar tu spera invano

La perduta libertà.

(Se si scopre la magagna

Mal per noi la cosa andrà.)

Naz. **L**a marina, o la montagna?

Ch'io non saccio addò ito cca.

Sil. **U**n gran danno mi figuro

Qui succedere covra.

Naz. **A**uh na femmena a lo scuro

Vi si pozza mai 'ncontra!

Giu. **S**e ubbidirci non giurate,

E zite pronta la vendetta,

Dalla vindice saetta

At-

(a) Mentre vanno per fuggire tuona di

o si oscura la scena



Atterrati siete qua.

*Sil.Pa.* Mia Signora perdonate,  
Ci hò le mie difficoltà.

*Naz.* Che manna chi v' ha allattate,  
No, sparate sa Madda?

*Zer.* Già la diva il dardo incocca.

*Naz.* Ah siè diva no ngrilla.

*Giu.* Già la diva il fulmine scocca.

*Sil.Pa.* Abbi o Dea di noi pietà.

*Don. a 3.* Siam Padrone?

*Uom. a 3.* Sissignora.

*Don. a 3.* Siete servi?

*Uom. a 3.* Sissignora.

*Don. a 3.* Lo giurate?

*Uom. a 3.* Sissignora.

*Don. a 3.* Mancherete?

*Uom. a 3.* Sissignora.

*Don. a 3.* Ah bricconi...

*Uom. a 3.* Non signera.

*Don. a 3.* Che grazioso, e bel momento!  
Che bel punto è per me questo!  
Dalla gioj, e dal contento  
L' alma in sen brillando stà.

*Uom. a 3.* Già mi par che l' universo  
Sotto sopra sia s' immerso,  
Se comandano le Donne  
Sventurata umanità.

*Giu.* Or comando, attento olà.

*Uom. a 3.* Qual Sargente all' erta stà.

*Giu.* Non Nazzario vò per sposo,  
E il Tutor non dica no.

*Naz.* Pe me bogliolà.

*Pas.* Oh destino!

Non signor, non dico no.

*Zer.* Voglio quello che mi spetta.

*Len.* La mia dote voglio adesso.

*Pas.* Tutto è vostro lo confesso,

Ed il tutto vi darò.

Nazzario, e Donne.

Ecco l'ombra già svanita,  
Ogni mal si deliquò!  
Io da morte torno in vita,  
Che scartare più non ho.

*Sal.* Or che il tutto è già concluso,  
Io domando a voi perdono,  
Vi ho ingannato, vi ho deluso a *Pas.*  
Con codetto ritrovato,  
E se il tutto ho confessato  
Mi dovete perdonar.

*Pas.* Oh, si, si, che ti perdonò,  
Contentissimo ben sono,  
Che da scrupoli spogliato  
Posso allegro a giubilar.

*Tutti.* Dunque allegri sù godiamo,  
Si discacci il male umore,  
E di giubilo facciamo  
Valli, e monti risuonar.

*Fine della Commedia.*



